



Il Sampierese



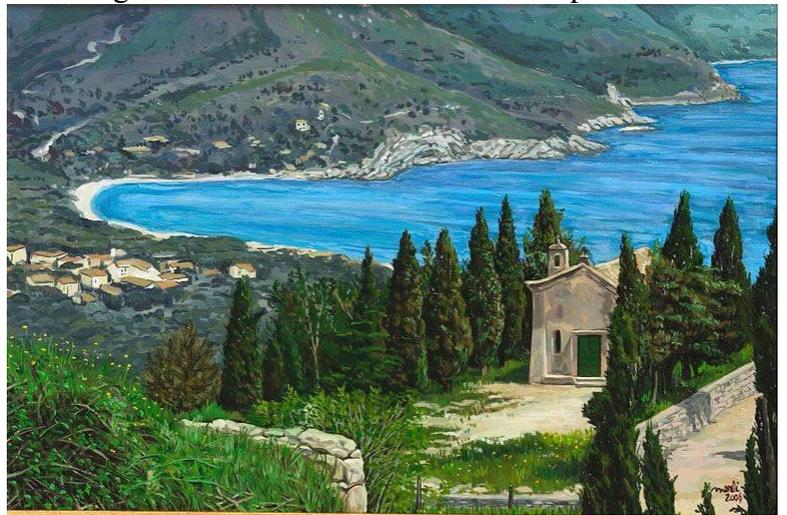
Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.
"Facciamoci sentire per non farci seppellire"

Omaggio

Anno XVI, Num. 9 – Settembre 2019

Editoriale

Dopo un Luglio così-così eccoci a commentare un Agosto sfavillante, ricco di eventi soprattutto culturali in particolare su temi relativi all'Astronomia e ad approfondimenti sulla Fisica e i misteri dell'Universo con le preziose e interessantissime conferenze tenute dall'ing. Marco Righetti che ogni anno riesce a deliziarci e a stupirci con le sue dotte e scorrevoli esposizioni che rendono argomenti intrinsecamente ostici vivi anche agli orecchi dei più profani auditori. Si sono susseguite anche le serate astronomiche di Lello sul piazzale dell'Astronomia che tanto lustro hanno dato in questi anni al nostro Paese. Anzi, mi devo scusare di cuore con Lui, in cui nutro una stima profonda oltre che una sincera simpatia e riconoscenza, per aver confuso e imperdonabilmente sbagliato nel definirlo astrologo anziché astronomo. Gli assicuro che è stato un spiacevole refuso che prometto non si verificherà più in futuro. Una conferenza particolarmente interessante, curiosa e soprattutto istruttiva è stata quella sul tema delle piante carnivore tenuta dal botanico Daniele Righetti cui non fa difetto la chiarezza e la fluidità dell'esposizione. D'altro canto, buon sangue non mente. Vi sono stati anche intrattenimenti per così dire meno impegnati che hanno riscosso il favore del pubblico intervenuto: per esempio l'ormai tradizionale De André Day (quest'anno un po' meno brillante del solito) e altre manifestazioni musicali. Apprezzabili mostre pittoriche (in particolare quella degli acquarelli dell'architetto Rossana Bravo) e fotografiche (quelle del nostro Alessandro Beneforti) si sono alternate nel corso del mese nella saletta dei Cristalli di piazza di Chiesa e nei locali a pian terreno del Museo dei Minerali. Quest'ultimo continua a riscuotere successo tra i visitatori per il grande interesse che suscitano i suoi unici esemplari preziosissimi agli occhi dei cultori della Mineralogia. Particolarmente seguita è stata la lettura di Francesca Ria di lettere di emigranti elbani in Venezuela alla fine dell'800, in un clima di struggente nostalgia. Ora la stagione volge al declino ma non cesserà di certo il fervore dei Sampieresi che sono in grado di offrire novità per ogni stagione.



Dolce come l'annuncio della Primavera; impetuoso come il Libeccio; incendiato come i tramonti a Livorno; pieno di malinconia come le albe settembrine





GLI IGNAVI

L'articolo del prof. Stefano Bramanti che pubblichiamo su questa stessa edizione alla pag. 7/8 mi offre il destro per porre l'accento sulla scarsa sensibilità storico-artistica delle amministrazioni comunali della nostra Isola. Forse qualcuna si salverà in parte ma è amaro constatare quale misero livello culturale affligga la nostra classe politica. Tutti pronti a compiacere il turista forestiero con manifestazioni insulse e prive di personalità scimmiettando altre realtà che del turismo sono maestri da molto tempo prima di noi. Non si riesce a coinvolgere i nostri Amministratori sull'importanza di preziosi gioielli di cui sono detentori e che snobbano nonostante venga loro reiteratamente sottolineata l'importanza e il prestigio che ne deriverebbe loro se vi rivolgersero lo sguardo e si impegnassero nella loro salvaguardia e valorizzazione. Non hanno neppure la sana ambizione di tramandare alle future generazioni un patrimonio che ne perpetuerebbe nei tempi il nome e la fama. Parlo degli affreschi di san Nicolò che non ci stanchiamo di proporli come gli unici e preziosi esempi di affreschi esistenti all'Isola d'Elba. Tanti, anzi troppi discorsi e complimenti e sentimenti di ammirazione e apprezzamento si sono sprecati ma nulla si delinea all'orizzonte. Quando si propongono all'attenzione dell'Amministrazione si glissa, si rimanda la palla ad altri Enti, ma non ci si interessa minimamente di risolvere il problema. È una pena ogni volta che si entra in quella chiesa perché tutte le volte se ne nota un progressivo e tangibile degrado. Se non ci si muove scompariranno per sempre e la colpa sarà di questi novelli ignavi che vivono solo per sé stessi e che dribblano ogni impegno che non porti frutti immediati al loro presunto prestigio. E non solo nel campo della cultura abbiamo notato un simile atteggiamento; è sgradevole ricordare il

*«E io ch'avea d'error la testa cinta,
dissi: "Maestro, che è quel ch'i' odo?
e che gent'è che par nel duol sì vinta?"*

*Ed elli a me: "Questo misero modo
tengon l'anime triste di coloro
che visser senza infamia e senza lodo.*

*Mischiate sono a quel cattivo coro
delli angeli che non furon ribelli
né fur fedeli a Dio, ma per sé foro.*

*Caccianli i ciel per non esser men belli,
né lo profondo inferno li riceve,
ch'alcuna gloria i rei avrebber d'elli".*

*E io: "Maestro, che è tanto greve
a lor che lamentar li fa sì forte?"
Rispuose: "Dicerolti molto breve.*

*Questi non hanno speranza di morte,
e la lor cieca vita è tanto bassa,
che 'nvidiosi son d'ogne altra sorte.*

*Fama di loro il mondo esser non lassa;
misericordia e giustizia li sdegna:
non ragioniam di lor, ma guarda e passa"*

(Dante-Inf.: canto III vv. 31-51)



disgusto che provoca il cattivo odore che si percepisce al ponte di Fischio e a quello della Capannaccia (più volte da noi denunciato) per la negligenza nel risolvere il problema delle fogne a cielo aperto ai due estremi del Paese. L'amministrazione comunale dice che non è compito suo ma dell'ASA, l'ASA non prende provvedimenti, ma il Sindaco ritiene di essere a posto così e intanto i Sampieresi devono respirare l'aria del loro bottino. Nessuno si prende cura del muro spanciato e pericoloso del Palazzo che dovrebbe essere di facile risoluzione, se solo ci si impegnasse un pochino. La voce degli amministratori la si percepisce invece quando si alza in tono autoritario in populiste imposizioni. E allora gli ignavi dell'antinferno dantesco sono in buona compagnia perché cambiano i tempi ma le falle umane rimangono purtroppo sempre d'attualità. Intanto prosegue la nostra campagna pubblicitaria e di raccolta fondi per il restauro degli affreschi della chiesa di san Nicolajo e **Quanti vorranno contribuire, a loro discrezione, potranno versare la cifra che vorranno sul C/C delle Macinelle (cod.IBAN IT25T070487065000000020202) con la causale "restauro affreschi di san Nicolajo"**. Nel frattempo abbiamo ricevuto le prime donazioni da alcuni nostri compaesani:-avv. Fernando Bontempelli -prof. Maria Paola Olivio-Foresi -dott. Gian Pietro Ria - Ass. Le Pie di San Piero, Piero Spinetti (Pierino) dalla Svizzera, prof. Matilde Garelli grazie alle quali abbiamo raggiunto i primi 1600 euro. Il cammino è ancora lungo e impervio, ma siamo animati da costanza e fiducia nella sensibilità di privati e istituzioni che confidiamo di coinvolgere in questo particolarissimo proposito.



LE RADICI STORICHE E FILOSOFICHE DELLA COSTITUZIONE ITALIANA (prof. Aldo Simone)

A proposito delle radici storiche e filosofiche della Costituzione italiana, argomento da affiancare a quello della memoria delle grandi tragedie storiche del Novecento all'interno del Modulo di Cittadinanza e Costituzione, ritengo opportuno sottolineare, innanzi tutto, le tre principali fonti d'ispirazione dei nostri Padri costituenti. La prima è quella marxista o social-comunista, rinvenibile già nel primo articolo dove si dice che "L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro". Ebbene, la centralità del lavoro ha sicuramente a che fare con la scoperta da parte di **Marx** dell'origine del plus-valore che è, appunto, il plus-lavoro, cioè quella parte del lavoro il cui valore prodotto va non al lavoratore ma al padrone dei mezzi di produzione della ricchezza come la macchina e la terra. Tuttavia, non bisogna pensare che questa centralità del lavoro sia appannaggio esclusivo della cultura marxista o social-comunista. Altre correnti di pensiero hanno contribuito alla valorizzazione del lavoro, non ultima quella cattolica che ha il suo principale punto di riferimento nell'enciclica di **Leone XIII** intitolata *Rerum novarum* (1891), con la quale la Chiesa Cattolica prese ufficialmente posizione sulla questione sociale, impostasi prepotentemente all'attenzione nella seconda metà dell'Ottocento grazie alle lotte dei lavoratori e delle loro associazioni sindacali e politiche. Anche un filosofo come **Giovanni Gentile**, dichiaratamente fascista, dedicò, nel suo libro uscito postumo nel 1946 e

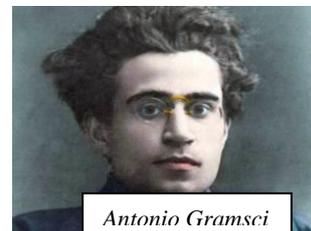


Jacques Maritain (1882-1973)

intitolato *Genesi e struttura della società*, un paragrafo al tema dell' "umanesimo del lavoro", in cui sosteneva che "l'uomo reale, che conta, è l'uomo che lavora" (Op. cit., Sansoni, Firenze 1975, p.112). Non a caso, la formulazione del primo articolo della Costituzione fu dovuta a un economista, eletto nelle fila della Democrazia Cristiana, che era stato negli Anni Trenta un convinto sostenitore della dottrina sociale della Chiesa e dell'idea corporativa di stampo fascista, che si riprometteva di attuare una terza via tra liberismo capitalista e collettivismo comunista. Il

suo nome era: **Amintore Fanfani**. L'influenza marxista, che in Italia ha trovato la sua più alta espressione in **Antonio Gramsci**, è però soprattutto evidente nel terzo articolo, quello sull'uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge, là dove (secondo comma) stabilisce che "è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese". Viene qui affrontata la delicata questione della differenza tra uguaglianza formale, tipico cavallo di battaglia della cultura politica liberale, e uguaglianza "sostanziale", precipuo obiettivo delle moderne democrazie popolari. La nostra Costituzione accetta entrambe, al fine di garantire l'uguaglianza non solo a parole ma anche nei fatti. L'influenza del pensiero cattolico è rintracciabile, soprattutto, nella centralità, che già emerge nell'Art. 3 di cui sopra, della persona umana.

Infatti, una delle correnti filosofiche più importanti del Novecento è sicuramente quel personalismo di **Mounier** e **Maritain** che distingue l'individuo dalla persona,



Antonio Gramsci

considerando il primo una semplice pedina dell'ingranaggio statale e la seconda un universo pensante ricco di progettualità e intenzionalità, e che antepone il singolo a qualunque astratto universalismo spiritualistico o materialistico. Naturalmente la Costituzione non manca di richiamare il "singolo" ai suoi "doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale" (Art. 2). L'influenza del pensiero liberale, soprattutto di **Benedetto Croce**, esponente di spicco della cultura antifascista, è rinvenibile in molte parti della nostra Costituzione, ovunque cioè si parli di libertà, dal momento che questi si è sempre battuto in difesa della "religione della libertà". Basti pensare all'Art. 13 che esordisce così: "La libertà personale è inviolabile" e all'Art. 33 in virtù del



Benedetto Croce

quale “l’arte e la scienza sono libere e libero ne è l’insegnamento”. Inoltre, il pensiero liberale si riflette anche sulla fondamentale scelta, fatta dalla Costituzione, di un’economia di mercato, in cui il lavoro e sì più importante del profitto, ma non può essere imposto o garantito forzosamente sia ai dipendenti sia ai datori di lavoro. A tal proposito conviene citare l’Art. 41 nel quale si afferma che “l’iniziativa economica privata è libera” e l’Art. 42 nel quale sta scritto (secondo comma): “La proprietà privata è riconosciuta e garantita dalla legge, che ne determina...i limiti allo scopo di assicurarne la funzione sociale”. Quindi la proprietà privata è sacrosanta, ma non più di quanto lo sia la pubblica utilità di essa. Tra gli esponenti della scuola di pensiero liberale va sicuramente annoverato anche il primo Presidente della Repubblica italiana regolarmente eletto secondo i dettami costituzionali: **Luigi Einaudi**, tipico esponente del liberismo economico che ben si combina, pur distinguendosi, con il liberalismo politico di Benedetto Croce. Queste tre anime della Costituzione italiana, a cui ho fin qui accennato (senza alcuna pretesa di esaustività), non sono giustapposte ma organicamente fuse in un unico blocco se non proprio di cemento armato diciamo semplicemente di marmo. Infatti la nostra Costituzione, pur essendo classificabile come una costituzione rigida che ben si distingue sotto questo profilo dallo Statuto albertino, ammette la revisione costituzionale, ma a condizioni molto severe, per evitare facili stravolgimenti (cfr. Artt. 138 e 139). La più bella sintesi di quanto mi sono sforzato di dire

fin qui è nelle seguenti parole del giurista **Piero Calamandrei**: «*Quindi, quando vi ho detto che questa è una carta morta, no, non è una carta morta, questo è un testamento, un testamento di centomila morti. Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati. Dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità, andate lì, o giovani, col pensiero perché lì è nata la nostra costituzione*»(26 gennaio 1955). Questa citazione m’induce subito a parlare delle radici storiche della nostra Costituzione. Esse affondano nel Risorgimento, infatti è per definizione “una e indivisibile” (Art. 5), e nella lotta antifascista cioè nella Resistenza, come dimostra in maniera incontrovertibile la XII Disposizione transitoria e finale che vieta “la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma del disciolto partito fascista”. Naturalmente, per quanto riguarda la conoscenza specifica degli avvenimenti storici connessi alla nascita della nostra Costituzione, rimando al Programma di Storia della Classe V. Tuttavia, sulla Resistenza in particolare, mi preme citare un libro, tra i tanti, particolarmente illuminante ed educativo, quello di **Alberto Cavaglion** dal significativo titolo: *La resistenza spiegata a mia figlia* (L’Ancora del Mediterraneo, Napoli 2005). Si tratta di un’analisi storica disincantata ma obiettiva, che evita di cadere sia nella vuota retorica post-resistenziale sia nella pura e semplice dissacrazione di un fenomeno storico che ha avuto le sue luci e le sue ombre.

Settembre e le sue storie:

- *2 Settembre 31 a. C.: battaglia di Azio*
- *5 Settembre 476: fine dell’Impero Romano d’Occidente*
- *8 Settembre 1943: II° guerra mondiale; viene reso noto l’armistizio di Cassibile fra Italia e Alleati*
- *12 Settembre 1321: muore Dante Alighieri*
- *20 Settembre 1870: i bersaglieri entrano a Roma (breccia di Porta Pia)*
- *22 Settembre 1943: eccidio della Divisione “Aqui” a Cefalonia*
- *26 Settembre 70: l’imperatore romano Tito espugna Gerusalemme*

Anekdoto: *Il bene bisogna farlo in modo anonimo: è il sistema migliore per evitare l’ingratitudine*

LUCI ACCESE SU SANPIERO

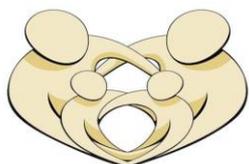


Il 3 Agosto l'associazione delle Pie, a seguito della pesca di beneficenza organizzata in occasione della cena del Centro Sportivo, ha donato a "Le Macinelle" € 100. Grazie alla loro tradizionale generosità Le Pie contribuiscono fattivamente al proseguimento delle attività culturali del nostro Centro. Le ringraziamo con profonda gratitudine.

Il 15 Agosto scorso, alle ore 16, vi è stata l'inaugurazione della cappellina della Madonna del Buon Consiglio dopo la sua restaurazione avvenuta ad opera dello Yachting club di Campo nell'Elba e del suo presidente Giulio Bazzanti. Una piccola folla ha assistito alla benedizione religiosa impartita dal nostro parroco don Mauro Renzi all'oratorio e alla rinnovata effigie della Madonna con Bambino, tanto cari alla devozione dei Sampieresi, e adornati per l'occasione da donazioni floreali. Ha fatto seguito un breve intervento del presidente Giulio Bazzanti che ha ringraziato quanti hanno contribuito alla realizzazione dell'opera; un contributo storico e della tradizione del piccolo oratorio è emerso poi dall'intervento del compaesano Luigi Montauti prezioso esperto delle tradizioni religiose di San Piero.



Il 19 Agosto scorso è mancato all'affetto dei suoi cari il compaesano Alberto Batignani all'età di 69 anni in quel di La Spezia, città in cui aveva svolto una brillante carriera nei ranghi della Marina Militare e dove trascorreva buona parte dell'anno. Personaggio dal carattere introverso, particolarmente critico, amante sincero della Natura, frequentava con una certa assiduità il centro culturale Le Macinelle, sempre prodigo di notizie storiche e logistiche della nostra Montagna, nei cui confronti nutriva un amore profondo, in particolar modo quelle relative ai vari caprili e ai reperti archeologici sparsi sul nostro territorio. Addolorati per la precoce scomparsa di questo nostro caro amico porgiamo le più sincere condoglianze alla compagna Lucia e a tutti i suoi familiari. Adesso le sue spoglie mortali riposano nel Cimitero di San Piero.



L'arrivo di Vittoria Bontempelli ha donato una gioia immensa al babbo Manfredi e alla mamma Concetta e lo splendente sole dell'Amore ha invaso la loro dimora e illuminato di nuova luce l'esistenza di questa giovane coppia. Noi auguriamo alla piccola Vittoria (*nomen omen*) che il suo nome sia ben augurante per una vita lunga, serena e ricolma di ogni felicità e ringraziamo i genitori per averci fatto conoscere la loro bella moretta che noi vogliamo a pieno titolo annoverare fra i nostri carissimi e graditi compaesani. Anche a loro auguriamo tanta felicità e soddisfazioni nel crescere ed educare la loro piccola figlia. Un augurio particolare vada ai nonni paterni Franca e Fernando e a quelli materni Antonia e Nunzio.

Anche quest'anno abbiamo avuto la graditissima visita di nostri "compaesani", discendenti di Sampieresi emigrati nel passato nelle "Americhe" in cerca di fortuna e per sfuggire alla miseria legata alle condizioni economiche precarie in cui versava la nostra Isola a cavallo fra l'800 e il '900). All'inizio dell'Estate abbiamo avuto il piacere di conoscere discendenti della famiglia Montauti-Bartoli venuti a riscoprire le proprie origini dalla Patagonia argentina. In Agosto è stata la volta invece di altri Sampieresi cileni una rappresentante dei quali, Gilda, ci ha lasciato questa gradita nota di "Arrivederci" portando nella sua valigia la nostra bandiera, per cui la ringraziamo di cuore in attesa di rivederla al più presto:

È arrivato il momento di andare via da questa isola così cara per me. Non dirò "Addio", ma anzi "Arrivederci". Sarai sempre nel mio cuore, cara Isola, come saranno pure i miei cugini. Sei una meraviglia per me. Sei le mie origini, dove sono nati i miei antenati. Sei le mie radici. Non voglio lasciarti ma lo devo fare poiché la vita mia in Cile deve continuare. Ma tornerò, quello almeno spera il mio cuore. Per i miei cari cugini ... vi aspetto nel Cile e vi voglio bene con tutto il mio cuore, Gilda Piacentini Galli.



Abbiamo il piacere, oltre che l'onore, di segnalare i risultati di prestigio conseguiti in campo nazionale e internazionale da parte di un atleta speciale, il fiorentino Marco Fiaschi, ospite fin dalla nascita di Sant'Ilario. Nell'anno in corso è stato convocato con la squadra italiana a partecipare ai Campionati mondiali "Special Olympics World Games" svoltisi ad Abhu Dabi e Dubai nella disciplina del nuoto dove è salito sul podio conquistando la medaglia di bronzo nella specialità dei 200 metri rana. Marco ha imparato a nuotare nel mare dell'Isola d'Elba ed ha iniziato la sua carriera di atleta nelle file del CGFS Prato nella squadra *Special Team Prato* e fino dal 1990 ha partecipato a gare di grande rilievo. È stato premiato con grandi riconoscimenti sportivi fin dal 1995 quali *Bacchino Città di Prato* per record del mondo nei 100 metri misti e *Pegaso* della Regione Toscana negli anni 2015-2016 2017 e 2018. A Marco vanno i nostri complimenti più sinceri oltre che profonda riconoscenza per il lustro apportato alla nostra Isola. Complimenti speciali anche alla sua mamma Elena e al babbo Silvio, nostri carissimi amici da tempo ormai indeterminato.



Il 13 Agosto scorso è mancato improvvisamente e in maniera affatto inattesa, stroncato da un violento attacco cardiaco, all'età ancora verde di 46 anni, sradicato all'affetto dei suoi cari, Mirko Tesei nostro compaesano ed amico, a tutti noto come gentile e disponibile gestore dell'unico bar-ristorante di Sant'Ilario. A nulla è valso il tempestivo soccorso sanitario e il pronto volo in elicottero verso l'ospedale di Siena. Lascia nel dolore e nello sconforto più profondo i figli Pietro, Atena e la piccola Sofia, l'attuale compagna Gabriella, il fratello Massimo, tutta la sua intera famiglia, quanti gli erano legati da sincero affetto, gli amici e i compaesani scossi per la perdita del carissimo Mirko. Adesso riposa nel Cimitero di Sant'Ilario.

La Cucina elbana (a cura di Stefania Calderara)



Lumache di terra al sugo ^



Ingredienti: lumache di terra q.b.-pomodoro ciliegino o polpa di pomodoro circa gr. 300 o q.b.- 1 spicchio d'aglio- 3 o 5 foglie d'alloro – 1 peperoncino – olio extravergine d'oliva q.b.- sale q.b.

Procedimento: prima di cuocere le lumache è consigliato farle spurgare per qualche giorno. In una coppa inserire le lumache pulite con poca farina e chiudere a campana con un colapasta. Lessare le lumache in una pentola capiente a fiamma bassa e verso fine cottura inserire poco sale. Scolare e sciacquare bene le lumache, lasciarle nel colapasta a scolare. Nel

frattempo preparare il sughetto: far riscaldare l'olio con aglio e peperoncino, unire il pomodoro e le foglie d'alloro con poco sale. Quando il sughetto è pronto, unire le lumache ed eventualmente aggiustare di sale. far cuocere per circa 20 minuti. Servire con del pane tipo Altamura o Materano. Ottimo sia freddo che caldo!

Sviluppo
Diapositive
Stampe
Digitali

Laboratorio Fotografico
PHOTO CENTER
Via Puccini 11 Marina Di Campo Isola D Elba
Tel & Fax 0565 977537 Foto In 30 Minuti

az. agr. forti isaria
via delle piane
57034 san piero in campo elba (LI)

cell. 3384839434
milcomontauti@outlook.com

Pizzeria L'ottavo
Ristorante

Cucina curata e genuina
Specialità elbane
Pesce fresco

pizza - schiaccine
bruschette - dolci fatti in casa

Piazza Gadani 76 - 57034 San Piero In Campo
Tel. 331 7449496 - Cell. 349 8360103



Nemo Propheta in Patria

Come è tormentata la vita del Faggioni...

Avevo promesso di contribuire al Sampierese e mantengo l'impegno. Lo farò, ogni tanto, con un articolo su qualche personaggio elbano o qualcosa di simile. Ecco il primo dedicato a Giorgio Faggioni. E' un anziano scultore capoliverese, classe 1931, protagonista di una vicenda particolare lunga oltre 23 anni, che fa riflettere sui casi della vita. La sua storia ricorda, alla lontana, la leggenda del mitologico Sisifo, che aveva sfidato gli dei e fu punito da Zeus con una pena eternamente da ripetere, quella di dover far rotolare un grosso macigno fino alla sommità di un monte, per vederlo puntualmente ricadere giù. Una fatica senza fine. E anche il Nostro ha avuto una vicenda lunga e colma di fatiche che paiono non avere fine. Tutto ruota intorno alla sua massima opera scultorea di cui sto per dire. Dopo lunghi anni è giunto a inaugurare nella sua isola, dopo continui intoppi, la statua simbolo nella storia millenaria legata alla lavorazione dei minerali. L'ha chiamata l'Intrepido cavatore ed è un uomo bronzeo impegnato nel duro lavoro, attività in cui si è distinto nei secoli "Lo Scoglio" per dire Elba alla maniera di Gaspare Barbiellini Amidei. Giorgio viaggia per i 90 e ha urgente bisogno di raggiungere una piena soddisfazione come uomo e come artista, quella che a suo dire i suoi compaesani e gli elbani in genere, non gli hanno dato pienamente. Provo a ricostruire questa vicenda complessa che si è conclusa alcuni mesi fa, in realtà come dicevo ancora non del tutto. La scultura di un metro e ottanta, in bronzo e silice, è stata realizzata in Australia dove Giorgio emigrò nel 1949 con la sua famiglia. Il monumento ha ora una dimora definitiva presso la miniera del Ginevra. E' esposta nel piazzale vicino al cosiddetto museo, che dovrebbe contenere tracce importanti dell'attività millenaria, ma secondo l'artista così non è. "Ci vuole ben altro per fare un museo delle attività estrattive", ha sentenziato. L'inaugurazione del suo monumento conferma la sua non piena soddisfazione perché è avvenuta, secondo l'autore, in tono minore. "Senza un manifesto che annunciasse l'appuntamento- mi disse quel giorno dello scorso aprile- senza che il sindaco Ruggero Barbetti indossasse la fascia tricolore nell'intervenire e neppure il parroco benedicente l'opera, non aveva le vesti religiose delle occasioni celebrative. Mi aspettavo maggiore

considerazione per questa statua di valore, ma così non è stato". E la maggiore considerazione se l'aspettava quando nel 2016 tornò dal paese dei canguri, per consegnare la scultura che gli era stata commissionata, dal medesimo Barbetti nel 1996, per 25 milioni di lire. Anche allora era Ruggero il sindaco. Ma come mai così tanto tempo per questa fusione e la conseguente creazione? È un aspetto complicato e doloroso, perché il capoliverese si è trovato ad affrontare dure vicissitudini, tra cui la morte della moglie e problematiche gravi per la propria abitazione. Fatti che hanno impedito la creazione più veloce dell'opera e anche una normalità nella sua vita. La statua al fine realizzata è molto bella ed esprime, ovviamente un cavatore, che tiene un grosso mazzuolo nell'atto di colpire la roccia. Oltre i problemi appena accennati fin qui, proprio in fase di inaugurazione del monumento, è arrivata una nuova tegola per lo sfortunato artista. Il fatto è che all'uomo bronzeo, avendo le braccia protese per colpire, impugnando il grosso mazzuolo, per il normale effetto del peso di gravità sono avvenuti lievi cedimenti facendo apparire piccole incrinature sulle spalle dell'uomo rappresentato. Faggioni quindi dopo 23 anni, non ha finito ancora la sua missione e dopo questa estate lavorerà ancora per eliminare l'inconveniente. E riprendo la narrazione dal momento in cui giunse all'Isola nel 2016, dopo essere stato in Australia 67 anni. Serve a far capire come non siano andate al meglio altre cose in questa vicenda, ma la tenacia del Nostro non è mai mancata. Non si arrende mai. Il capoliverese quindi ritornò alla sua Capoliveri e una nave trasportò la statua fino a Genova, con un bel prezzo salato. Ma non filò tutto liscio. La cassa con dentro l'opera finì in un deposito nei pressi di Milano e qualcuno doveva andare a prenderla. Lo scultore si rivolse al comune, ai Cc, alla prefettura: voleva aiuto. Ma il comune e nessun altro ha potuto fare nulla. La questione era del tutto personale; si erano sviluppati grossolani equivoci. E allora telefonate, telegrammi, sollecitazioni, poi Faggioni ha dovuto riassegnare a un corriere la spedizione a Capoliveri. Finalmente, un giorno, l'artista ha alzato gli occhi al cielo e anche le braccia, immagino, quando ha visto giungere la statua dopo questo avventuroso viaggio, che gli è costato tanto stress e altre 2000 euro di

costi di trasporto. E l'opera giunta venne accolta a braccia aperte dai capoliveresi? Non proprio. Cominciarono presto contestazioni tra il comune e l'anziano per via del pagamento. Incontri al municipio, lettere, discussioni, controversie e intanto dove si poteva mettere la statua? Risolse la situazione don Cavallo, il parroco e fu collocata in una stanza di proprietà della chiesa locale. E quindi? Si presentò alla gente l'Intrepido cavatore? Nemmeno per sogno. Dopo un discreto stallo l'artista, sostenuto da qualche paesano sensibile, tra cui l'avvocato Romano Figaia, decise di convocare tutti i sindaci dell'Elba a un evento utile a far conoscere la statua simbolo della storia locale e di tutta l'umanità. Bisognava che l'Elba si interessasse alla cosa. Ordinò pasticcini, fece stampare dépliant di descrizione della scultura, qualcuno gli scrisse un articolo che annunciava l'incontro (io) e si arrivò al gran giorno. Nessuna autorità si presentò, nemmeno un vicesindaco in veste ufficiale, forse uno era confuso tra i 20-30 presenti. Un avvillimento senza fine per l'anziano scultore, che è anche pittore e sue opere sono esposte alla Galleria Nazionale di Camberra in Australia e in altre importanti strutture. Ma con orgoglio presentò il monumento e almeno furono presenti ex minatori, in particolare lo storico coro che intonò l'antica canzone con cui i cavaatori andavano alla miniera ogni giorno. Un discreto flop.

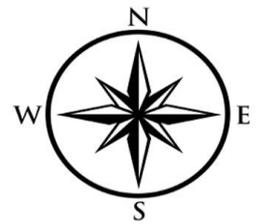


Ma devo stringere, sono già fuori tempo massimo. Troppo ampio questo scritto, sebbene altro ci sarebbe da dire, ma altrimenti il direttore Olivi mi taglia l'articolo. E un bel nulla si protrasse fino al 2019, quando la statua ha trovato una soluzione ed è ora collocata al Ginevro, acquistata non più dal comune ma dall'associazione Maggyart, per circa 19 mila euro. Poi è stata donata, generosamente, al comune che non aveva raggiunto un accordo col Faggioni. E si sappia che l'ente pubblico locale aveva disposto, nella lunga querelle di tre anni con lo scultore, una perizia per accertare la validità dell'opera. La eseguì la specialista Roca Rey, venendo all'isola da Livorno, una critica di livello impegnata anche al Louvre di Parigi. Confermò la bontà del monumento, che valutò, dal punto di vista economico, mi pare tra i 30-40 mila euro. Una tormentata storia insomma e di altro non dico, la chiudiamo qui, prima che Zeus se la prenda con me che ho osato raccontare una storia così contraria agli dei e poi c'è l'insidia di non riferire al meglio le mille complicazioni che ha subito la vicenda. Coraggio Faggioni, hai lottato da solo contro tutti, ma la gente in fondo sa del tuo valore, è solo distratta da tante cose e in molti non conoscono più i valori se non quelli effimeri. Stai certo che di te si parlerà nei secoli, come l'intrepido scultore, ogni volta che saranno ricordate le attività minerarie elbane. (Stefano Bramanti)

Riportiamo il testo integrale della lettera che l'avv. Fernando Bontempelli ha inviato al Direttore del "Corriere della Sera" allo scopo di chiarire l'erroneo contenuto di un'intervista fatta da un corrispondente del prestigioso quotidiano milanese a un operatore turistico elbano (nella fattispecie di Fetovaia).

Egregio Direttore, Scrivo a Lei perché sul "Corriere" e sull'allegato "7" non trovo l'indirizzo telematico diretto. Lo scopo di questa mia è, come Elbano, quello di protestare con forza per l'articolo sull'Isola d'Elba pubblicato con l'allegato "7" del recente 26 luglio con riguardo a quanto dichiarato dal Sig. Stefano Martinenghi circa la località "Fetovaia". Si ha infatti la sensazione che Marco Gasperetti abbia voluto fare un grossolano SPOT pubblicitario all'attività del suddetto intervistato senza un minimo di verifica (forse per evitare qualche sorpresa?). Ma se fosse così il giornalista avrebbe dovuto dichiararne lo scopo e, non avendolo fatto, dovrebbe invece spiegare convincentemente il taglio dell'articolo. Ebbene, tanto per non farla troppo lunga, non è vero che il padre del predetto Stefano abbia realizzato "il primo stabilimento balneare dell'Elba" (basti pensare, per esempio e tanto per restare al versante occidentale, al "Pino Solitario" sempre a Fetovaia, al bagno "Santina" a Cavoli, al "Capriccio" a Marina di Campo, a quelli sulla spiaggia della Fenicia a Marciana Marina senza dimenticare quelli alle "Ghiaie" a Portoferraio ed alle spiagge della Biodola e di Procchio). Anche a nome di tantissimi elbani (direi tutti o quasi) non ci tengo e non accetto di apparire come colonizzato dalla famiglia Martinenghi anche perché non vivevamo in "uno dei luoghi più dimenticati dell'Isola" ma, certamente, in un paradiso non smalzato che, se non altro per l'esperienza ed i contatti già acquisiti (c'erano già stati, sempre per esempio, sulla spiaggia di Marina di Campo il "TCI" ed il "Club Mediterranee" nonché erano già in funzione della metà degli anni '50 i traghetti), avevamo molto da insegnare a quel personaggio.

Fernando Bontempelli – Campo nell'Elba



L'ASCOLTO DELLA MUSICA CLASSICA

L'Italia, sul campo della musica, non è solo teatro dell'opera lirica e virtuosismi di Paganini se si cerca tra quello che generalmente passa sotto l'etichetta di musica classica. Di questa realtà mi sono convinta per fortuna molto presto. Provenivo dall'ascolto di Jazz. Quando il Jazz si fece cool, cioè freddo, e addirittura il mio beniamino Charlie Parker compose un "cool blues", per me cominciava una nuova epoca. Ero molto giovane, ma sapevo quello che mi piaceva, e le influenze dodecafoniche che dall'Europa stavano invadendo il Jazz mi incuriosivano. Senza darmi quella sensazione di fastidio che percepivano in molti e che determinarono tutta una nuova era di musica contemporanea europea e non. Io, in quel periodo degli anni fine cinquanta vivevo a Colonia, colonia romana, appunto, e popolata da moltissimi italiani. I primi "ospiti lavoratori", ma non erano loro. Erano gli italiani artisti, i musicisti, architetti e pittori che animavano il centro di Colonia, dove aveva e ha tuttora sede la WDR, la stazione radio e televisiva importante della regione del Nordrhein-Westfalia. Stavo studiando l'Italiano ed ero interessata alla musica. Ero andata a lezioni di pianoforte, perché ci andava la mia cugina. Ma mi trovai senza talento e chiesi di sospenderle. Frequentai invece i concerti pubblici della WDR. Come attenta ascoltatrice mi trovai presto nel giro della musica contemporanea e addirittura dello studio di musica elettronica appena fondato. Studiavo e lavoravo e nel tempo libero ero lì. A orecchie aperte. Per pura inclinazione. Senza raccomandazioni. Ero lì, ascoltavo e imparavo. Molti concerti di musica classica, già frammista coscientemente da parte della WDR con pezzi contemporanei. Ascoltai. Scartai, per me, certe correnti. Fino a che sopravvennero nuovi interessi. E trovai un buon lavoro in Italia. Il mio bagaglio di musica classica si stava facendo. Potevo continuare con l'ascolto, accettare per me le cose che mi piacevano e comperare i dischi, scartare altro che mi rimaneva estraneo. Così succede. Io provenivo da un paesino più piccolo di San Piero. Voglio solo dire, che l'ultima parola non è mai detta. Le strade sono aperte a chi è curioso e pronto a imparare. Bisogna muoversi in ambienti nuovi, conoscere nuove persone, andare a vedere che cosa accade fuori. Ascoltare musica classica è solo un esempio. Per

aprire la mente verso nuovi orizzonti che comprendono nuove opportunità. Nuove lingue da imparare per lavorare a livello decente. La scuola non insegna questo tipo di strada? "Sei mai stata in un grande concerto, nonna?" "Certo, in molti. A Roma ne avevo occasione. Per esempio quando veniva Wilhelm Kempff, il pianista, a suonare nell'aula magna dell'università..." "No, non questi, dico quelli grandi che si vedono anche in televisione..." "Ah, tu dici i Beatles?" "Sì, ecco, hai visto i Beatles?" "No, strano, i Beatles mi piacevano, ma non so se siano mai venuti a Roma, ma ho visto suonare i Rolling Stones." "Ah" "I Rolling Stones venivano al Palazzo dello Sport. Era un grande evento. Andammo in un gruppo di cui uno si era sacrificato a fare ore e ore di fila per i biglietti. Un frastuono là dentro e i Rolling Stones non arrivavano ancora. Toccava aspettare e ascoltare altre bands che suonavano. Quando finalmente prendevano posto i Rolling Stones quasi non te ne accorgevi tanto era la confusione là dentro. Suonavano alcuni loro pezzi e se ne andarono troppo presto, rimanemmo tutti male." Avevamo la Radio. Si ascoltava molto la Radio. Con i primi soldi guadagnati mi comperai la mia prima radio e pagai la prima rata. E quando l'avevo finita di pagare, comperai un giradischi e un cavetto per attaccarlo all'altoparlante della radio. Credo di aver imparato la storia della musica in gran parte alla radio. Oggi hanno altri sistemi, girano con gli auricolari e tutto viene dallo smartphone. Sono isolati, non danno accesso a altri scambi sociali e a se stessi. Credo che a scuola non venga fatto abbastanza. Anche nella sezione di indirizzo musicale mi sarei aspettato per mio nipote un maggiore avvicinamento alla storia della musica attraverso l'ascolto sistematico in classe, e se fosse stato solo per offrire un assaggio di tutto quello che c'è. Ma il programma prevedeva lo studio di uno strumento, scelta molto limitata a causa della disponibilità fra pochi insegnanti. Si comperò un flauto traverso, ma finite le medie, finì in un cassetto. Dopo tante ore di impegno e alcuni pezzi studiati e suonati abbastanza bene. Dalle famiglie raramente vengono stimoli, come una volta che fra i parenti c'era spesso un musicista che suonava nella banda del paese. Incuriosiva lo strumento, il foglio dello spartito. Il segreto forse sta nell'essere capaci, come genitori e come professori, di insegnare ai

ragazzi a conoscere meglio se stessi e a capire che cosa vogliono e che veramente li interessa. Non

ultimo dovranno un giorno farsene un lavoro di cui potranno vivere autonomamente.

Lettere al Giornale



Caro Patrizio, sul *Sampierese* del mese dell'Aprile scorso, con grande piacere, ho letto l'articolo dove si parla della riscoperta della farfalla (detta Sampierese) che in altri articoli riportati in altre occasioni era citata ma ormai considerata estinta. Da buon Elbano ringrazio vivamente enti e persone per il loro impegno preso per le ricerche in proposito e tutti coloro che hanno collaborato alla ripulitura dei terreni per mettere in libertà le piante dove queste farfalle depositano le uova e le larve si nutrono per il loro sviluppo. Carissimi tutti, mi chiamo Luigi Martorella, permettetemi una considerazione: probabilmente fin dal 1916, da quando cioè questa farfalla non è più stata avvistata non era effettivamente estinta, o per problemi organizzativi, economici degli enti addetti alle ricerche, o per altri motivi che personalmente non conosco, la suddetta non è mai scomparsa. Dai bisnonni, nonni e miei genitori che dopo la dipartita di mio nonno materno mio padre ha rilevato una parte dell'azienda agricola alla mia età (1954) nei nostri terreni ho sempre visto volare questa farfalla non conoscendone le origini l'ho sempre considerata una delle tante farfalle di passo o non. Dopo per problemi d'età di mio padre, tolte le mucche dalle stalle, in campagna è prevalso il lavoro un po' e l'orto tenendo così ripuliti i terreni e queste farfalle ho continuato a vederle volare non più molto esemplari come quando ero ragazzo, ma ancora sufficienti per me buona ripresa del loro numero. Adesso purtroppo i frazionamenti, per l'eredità le proprietà si riduco e nonostante la mia età con ostinazione cerco di tenere più pulito possibile la mia campagna. La mia fantasia vola un po' e posso dire che questa zona sia stata per la suddetta farfalla, una zona di conservazione della specie e di riproduzione per poi volare nelle zone preferite. La mia proprietà è situata tra San Piero e Sant'Ilario ma molto vicina a San Piero e da lì arrivare nella zona presa in considerazione non impiega più di 15 minuti. Dopo il mese d'Aprile di quest'anno ho cominciato anch'io a osservarla, capire il suo comportamento e tra i fiori campestri e altro, vedere quale fiore preferiva per il suo nutrimento, per la sua sopravvivenza. Purtroppo il 22 Aprile, per motivi personali, non sono potuto essere presente all'inaugurazione del percorso ma spero, e sarei ben lieto, in una prossima occasione, di aprire un dialogo con gli organizzatori di questo progetto. Adoro la mia Isola, adoro il mio paese, adoro tutto ciò che la Natura ci offre e che abbastanza velocemente stiamo distruggendo. Sapere e vedere qualcosa che rinasce sulla nostra isola mi riempie il cuore di gioia. Ancora un grazie a tutti coloro che hanno realizzato questo progetto e un cordiale saluto a te Patrizio, *Luigi Martorella*



Carissimo Luigi, ti ringrazio per la tua ennesima, puntuale segnalazione. A dirti proprio il vero anche a me è sembrato di averla vista in più occasioni. Io, però, non sono uno scienziato e non ho di questi lo spirito di osservazione, per cui mi astengo da ogni drastica affermazione. Si prenda, comunque, atto di come, per una ragione o per un'altra, San Piero sia al centro di interesse e attenzioni scientifiche e che il suo nome si diffonda in quella prestigiosa sfera. *Patrizio Olivi.*



Il buon senso, che fu già caposcuola - Ora in parecchie scuole è morto affatto, la Scienza, sua figliola, l'uccise per veder com'era fatto (Giuseppe Giusti)





Psoriasi: Nuove terapie migliori e costose

La psoriasi è una patologia diffusa, si calcola ne soffrono oltre 2 milioni di persone nel nostro Paese, ed estremamente polimorfa perché si presenta per lo più in forme lievi facilmente aggredibili ma può attraverso forme moderato-gravi, sfociare in situazioni veramente impegnative, spesso correlate con affezioni generalizzate quali la più frequente artrite psoriasica oppure il morbo di Crohn oppure forme dismetaboliche o cardiovascolari. In questi casi i costi sono elevati sia per le terapie sia sul piano umano, pensiamo a una psoriasi delle unghie o delle mani o comunque che crei problemi estetici. Da qui la depressione psoriasica che può sfociare in forme di vera e propria **alessitimia*. Oggi esistono diversi indici oggettivi di gravità di cui il più usato è il PASI che esprime oggettivamente l'estensione e l'impegno del caso. Quindi ci troviamo di fronte a una complessa malattia sistemica, che pone anche nelle sue forme più lievi affrontabili dal medico di medicina generale problemi di diagnosi differenziale per cui è opportuna almeno una consulenza specialistica iniziale. È evidente che i casi più gravi e complessi dovranno essere trattati da un vero team multidisciplinare perché si tratta in definitiva di una situazione sindromica dall'evoluzione imprevedibile. I casi gravi si calcola che rappresentino il 10% del totale e possono essere legati a fattori genetici oppure al tabagismo, all'alcoolismo, allo stress, a varie infezioni e all'uso di alcuni farmaci. In questo caso polimorfo la terapia ha una sua scalarità dai topici di prima istanza (a base di steroidi o vitamina D) alla fototerapia ancora importante, all'uso in casi più gravi di farmaci sistemici, il Metotrexate, la

Ciclosporina e l'Acitretina in particolare nelle forme pustolose. I risultati della cura sono oggettivamente mediante l'uso del PASI. Come sempre accade nelle forme croniche recidivanti la compliance del paziente è abbastanza instabile. Il malato cessa di curarsi perché sta bene o perché ha effetti collaterali o perché la cura non funziona. Ecco perché nelle forme moderate gravi o in quelle francamente importanti ormai si ricorre ai nuovi farmaci biologici che in certi casi possono essere usati come farmaci di prima linea e il cui obiettivo è quello della riduzione del 75% dell'impegno cutaneo. Ovviamente l'uso di questi farmaci è prevalente nei non responders oppure nei soggetti affetti da molteplici comorbidità. Nella psoriasi si usano prevalentemente 3 tipi di anti TNF alpha che non sono uguali fra di loro e quindi esigono un'accurata selezione secondo l'obiettivo terapeutico. Presto sarà introdotto in commercio un nuovo farmaco, più comodo per la somministrazione orale e che sembra giungere a risultati migliori fino al 100% di guarigione cutanea. Un farmaco dagli scarsissimi effetti collaterali, attivo nelle forme immunomediate. A questo punto occorrerà definire un percorso terapeutico preciso e un target ben individuato punto. È evidente che in questo come in tutti i settori della Medicina, i farmaci innovativi devono rispondere al criterio di offrire migliori risultati e di essere confermati da precisi studi, in particolare via-via che entrano in campo i bioequivalenti. Compito del medico è privilegiare la chimica ma contribuire a garantire l'equità del servizio sanitario attraverso l'appropriatezza prescrittiva che sia garante anche della sostenibilità del sistema.

***Alessitimia** (*analfabetismo emotivo*): incapacità di riconoscere le proprie emozioni e di comunicarle verbalmente





L'Ultima Vela (+ Angelo Galli)

Come ala di gabbiano
all'orizzonte
quasi sperduta
in mezzo alla foschia,
ultima vela passi
rasentando
questa breve, fugace
realta'.
E' l'Estate che muore
come sempre,
lascia nel cuore
una larvata ombra
e ogni anno di piu'
va con il tempo.



Mensile di attualita', costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.
Direttore responsabile : Salvatore Di Mercurio
Direttore esecutivo: Patrizio Olivi

Redattore: Vito Giudice

Responsabile della Distribuzione: Vittorio Mauro Mazzei

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6 Stampato in proprio: 15 2,150
copie ; disponibile sul web : www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm

Hanno collaborato a questo numero: F. Bontempelli, S. Bramanti, S. Calderara, F. Carpinacci, + A. Galli, Le Pie,
L. Martorella, G. Piacentini-Galli, E. Rodder, A. Simone,

Per le lettere al giornale, e-mail: patriziolivi@yahoo.it

